

TEATRO ELEMENTO. ALLO SPAZIO BIXIO LA COMPAGNIA BIANCOFANGO PRESENTA CON SUCCESSO UN LAVORO ISPIRATO AI RICORDI DEL SOTTOSUOLO DI DOSTOEVSKIJ

Una spallata esistenziale non risolutiva

L'energico lavoro sul corpo e sulla voce dei due attori. dà ottimi risultati. Come il dialogo finale col pubblico

Lino Zonin
VICENZA

Ricordate la famosa battuta "No! Il dibattito no!?" Venne pronunciata nel corso del film di Nanni Moretti del 1976 "Io sono un autarchico" e segnò la fine della stagione delle parole, dei confronti e degli approfondimenti che aveva imperverato dal '68 in poi. Da allora, dopo quel gesto coraggioso e liberatorio (anticipatore di un'altra eroica ribellione, quella del ragioniere Ugo Fantozzi contro il cinema impegnato: "Per me, la Corazzata Potiomkin è una boiata pazzesca!"), nessuno ha più osato proporre, al termine di uno spettacolo, un incontro in ap-

pendice per cercare di chiarire significati e messaggi dell'opera appena vista.

Allo Spazio Bixio di via Marni, un piccolo teatro che è già controcorrente di suo per conformazione della scena e carattere del programma proposto, si osa ogni tanto l'impossibile chiedendo agli attori e al pubblico di fermarsi dopo il (virtuale) calare del sipario per scambiare insieme quattro chiacchiere a commento della recita. È accaduto anche con "La spallata", presentato nel ciclo Teatro Elemento dalla compagnia romana Biancofango per la regia di Francesca Macri e Andrea Trapani e interpretata da quest'ultimo in coppia con Lorenzo Acquaviva. L'incontro con i giovani ed entusiasti attori della compagnia è risultato interessante e utile per capire qualcosa di più sul loro lavoro, tratto da un episodio contenuto nei *Ricordi*

del Sottosuolo di Fedor Dostoevskij e piuttosto ermetico nel linguaggio e nella rappresentazione.

Lo spunto narrativo, che in Dostoevskij nasceva dallo sgarbo patito dal protagonista in una sala di biliardo, viene trasferito ai bordi di una piscina, dove un tuffatore timoroso ed indeciso si sente offeso dall'atteggiamento spavaldo e volgare di un tipo che non esita ad urtarlo e a passargli davanti per dare sfoggio delle sue abilità acrobatiche. Ferito, più che dall'atteggiamento del rivale, dalla presa di coscienza della sua inettitudine, il protagonista cerca un'occasione di riscatto che non riesce a trovare.

Immagina come avrebbero potuto divertirsi insieme se fossero diventati amici, si sfogano con una prostituta incontrata per strada, tenta una ridicola azione di riscatto, restituendo al suo "nemico" la stessa



Immagine di scena de *La spallata*, lavoro della compagnia Biancofango tratto da Dostoevskij. COLORFOTO

spallata ricevuta in piscina. Prima però decide di vestirsi alla moda, ma il commesso del negozio che lo consiglia ha la stessa aria strafottente dell'uomo che lo ossessiona. Alla fine tende il suo agguato nella stra-

da principale della città ma non si sa se riesca nell'intento oppure no. Di sicuro, anche se ha ricevuto la spinta, l'altro non l'ha dato a vedere, restando imperturbabile e alieno da ogni turbamento, tanto quan-

to il protagonista si contorce e si macera prima di compiere ogni gesto. La sua inadeguatezza si specchia nella spocchia dell'altro, trova alimento dalla sua indifferenza, si moltiplica nel constatare l'assoluta inca-



Trapani e Acquaviva al Bixio

pacità di stare nel mondo con la necessaria leggerezza.

Il complicato tema esistenziale del testo viene rappresentato dagli attori con un energico lavoro sul corpo e sulla voce. Gesti e parole sono esagerati ed emblematici e creano una tensione via via crescente che trasferisce in platea, in maniera quasi palpabile, il disagio patito dal protagonista.

Alla fine, lunghi applausi e reciproco scambio di attestati di simpatia tra il pubblico e gli attori. ♦